

è Ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

9 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.173

Se Renzi non completa la rottamazione le sue proposte non sono mai credibili

LAVORO INCOMPLETO

di **Vincenzo Papadia**

Oramai è arcinoto che Renzi avanza tante proposte e fa tante promesse, alcune più precise ed alcune più confuse, ma nessuna di esse arriva in porto, secondo l'elaborazione di partenza. Questa è la ragione principale perché non esprimiamo una valutazione compiuta sul merito della sua proposta di legge di stabilità (AS 2111), che si presenta come la pelle degli che si può tirare da tutte le parti. Troppo instabili i numeri, troppi tira e molla della sua minoranza interna di ispirazione storica comunista, massimalista, troppi i ricatti dei suoi compagni Presidenti delle Regioni, che lo attendono al varco per azzopparlo o disarcionarlo. Eccoli li Rossi (Toscana) (anti Renzi alle prossime primarie), Emiliano (Puglia), Chiamparino (Piemonte) (Presidente del Comitato per le Regioni) con Debora Serracchiani (Presidente del Friuli V. Giulia) (dietro questi con un doppio gioco).

Insomma, appena circa 20 anni orsono assistemmo al Partito dei Sindaci (Tutti PCI/PDS/PD) che portò Antonio Bassolino a Ministro del Lavoro, da Sindaco di Napoli, ai tempi che i brigatisti ammazzarono il suo consigliere Prof. D'Antona, dove la talpa lavorava proprio in quel Ministero. Ora Renzi, dopo aver distrutto le province con il suo fedelissimo Del Rio (Legge n.56/2014) e le conseguenze le pagheremo presto, ha assunto l'idea che la burocrazia prefettizia di Stato possa esercitare le funzioni di Sindaco, senza bagno elettorale e di popolo, ma sotto la sua direzione, modello Podestà di antica memoria, sperando in qualche buon risultato. Insomma, per farla breve.

I sindaci, Renzi li può sostituire con d.P.R., poiché esercitano funzioni amministrative, in prevalenza delegate dallo Stato (Stato civile, anagrafe, elettorale, statistica, leva, giudici popolari, polizia di sicurezza o polizia giudiziaria) previo placet del Ministro dell'Interno, On. Alfano; per i Presidenti delle Regioni non lo può fare, dato il particolare meccanismo costituzionale, che li vede muniti di potere legislativo nelle loro Regioni.

Questo punto di forza dei Presidenti delle Regioni di parte PD, ha dato lo spunto per fargli giocare una loro carta in proprio per la scalata al Partito ed al Governo centrale. Peralto, non gli hanno aperto de iure la strada del Senato delle Regioni e degli Enti territoriali? Ebbene, essi sono in movimento. Da qui l'altolà di Chiamparino, con il suo tira e molla delle dimissioni (5 novembre 2015

ore 14.30 guidava la delegazione alla Conferenza Unificata Stato/Regioni/Città, altro che dimissioni).

Sicché, il Governo ha dovuto non ricevere il parere nella Conferenza Unificata sul d.d.l. AS 2111 (legge di stabilità) e se ne dovrà discutere il 9 p.v. a Palazzo Chigi, proprio con Renzi, che a stento è riuscito a domare i suoi gruppi parlamentari di Deputati e Senatori, facendo molte aperture, che non si sa esattamente dove porteranno, se non presumibilmente ad accogliere cose indigeste e a snaturare anche quel poco di buono che si proponeva con l'eliminazione dell'IMU sulla prima casa, e con la eliminazione della Tasi sulla prima casa, e con l'elevazione a €3.000,00 del contante e con l'abbassamento sostanziale dell'IRAP per il costo del lavoro e con gli incentivi per i nuovi assunti.

Quel PD, anche se Renzi ne è il Segretario Generale, mantiene un corpaceone vetero-comunista e nostalgico berlingueriano, che nel territorio vede nei circoli l'impegno per il tesseramento e la mobilitazione, che ad un certo tempo gli dette la fiducia, ma con un unico obiettivo: "Eliminare il Centro Destra guidato da Berlusconi".

Ora che Renzi assume alcuni punti del programma di Berlusconi, quel sostegno si ha l'impressione, che venga meno. Ci sono i mugugni. Alcuni deputati vanno via indignati: Civati, Fassina, Monica Gregori. Così Alfredo D'Atorre, Carlo Galli, Vincenzo Folino ed il Sen. Corradino Mineo. A parere nostro tutti miracolati perché nessuno di loro ha un collegio elettorale proprio alla inglese, ma erano stati catapultati dalla loro Direzione, nello schema della lottizzazione interna a quel partito. Fassina poi si dovrebbe vergognare, per mera dignità personale, dopo essere stato protagonista nel Governo Monti, e dove il suo presunto keynesismo non si è proprio visto, in quanto c'erano i conti da risanare, forse non facendo tutti completamente bene, ma intanto ci si è un poco raddrizzati. Ma il problema del PD di Renzi resta.

Vediamo un'altra questione.

Il corpaceone vetero comunista, che ha odiato Berlusconi sino ad espellerlo dal Senato della Repubblica, non gradisce che vi possa essere in Senato qualcuno (come avvenuto per la Legge di riforma costituzionale) che appoggi le proposte di Renzi, quando, in coscienza, le ritiene utili al Paese dal uso angolo visuale. Ma ciò che è strano veramente è che essi non guardano al contenuto del voto, bensì al contenitore, cioè odiano Verdini ed il suo gruppo a prescindere dai contenuti di merito della questione,

che si vanno discutendo, ma pregiudizialmente come se quelli avessero la rogna.

È solo settarismo di stampo staliniano.

Altra è la dialettica politica ed il confronto.

È questa e tante altre situazioni alle quali assistiamo che ci fanno dire che la rottamazione renziana è incompleta e che non ci fa esprimere valutazione di merito sulla sua legge di stabilità, finché non avremo visto l'arrivo di essa sulla Gazzetta Ufficiale.

Ma vogliamo anche inserire qualche altra considerazione. Bettino Craxi, Presidente del Consiglio dei Ministri, (1983/87) quando aveva bisogno di un parere di una Istituzione pubblica, lo chiedeva formalmente e questa lo doveva rendere nei termini e nei modi richiesti. Ma se il parere non era stato richiesto quella Istituzione, che si fosse permessa di dire la sua, fuori dalle procedure istituzionali, veniva redarguita; ma nessuno oso non stare alle regole istituzionali.

E ciò indispettiva l'acerrimo nemico di Craxi, Scalfari, Direttore di Repubblica. Un mangiapane a tradimento salvato da Nenni dalla galera nel 1968/72, facendolo deputato in Lombardia. Allora la costituzione salva deputati era buona, per Craxi fu cambiata. Orbene a parte quella parentesi storica, questi giorni due istituzioni: Banca d'Italia e Corte dei Conti sono uscite recalcitrando senza essere state né interrogate né consultate da Renzi, facendo, da poteri forti (già vetero-comunisti nelle massime espressioni e cariche) un massacro delle proposte di Renzi. Attenzione non quelle parti, che anche noi criticheremmo, ma quelle che noi riteniamo valide e che temiamo saranno snaturate proprio dalle sirene interne ed esterne, ma omogenee di quel partito PD.

Da tutto quanto precede emerge un quadro di grande preoccupazione ed instabilità. Ora il partito di maggioranza relativa non gode buona salute per tutte le vicende occorse in questi giorni, non ultima Roma, con il fenomeno Marini. Non si vede come la linea, pur modesta di un rilancio dei consumi e degli investimenti degli italiani, possa riprendere senza una robustezza di sostegno sincero delle forze in campo.

Il centro destra ancora non trova un coagulo ed una guida, rischiando ad esempio di consegnare Roma a primavera 2016 nelle mani dei grillini, per la mazzata finale e per un commissariamento prefettizio a vita, dopo pochi mesi di governo di questi (Roma, non è né Pomezia, né Civitavecchia, né Livorno, né Parma, né Agrigento, ecc.). Qui basta che un Papa dichiari pubblicamente di non aver invitato un Sindaco (sino ad allora protetto usque sanguinem dal PD e da Palazzo Chigi) e questo è costretto alle dimissioni.

Vorremmo ricordare a tutti che quando si ricevono i grandi personaggi stranieri, questi sono ospitati e premiati con regali e ricordi presso il Campidoglio.

Nessun'altra città italiana può offrire ciò che ha già offerto la storia più significativa di un grande popolo, che aveva conquistato il mondo di allora: ROMA

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio